

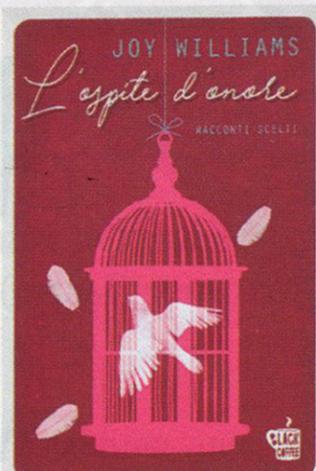
VANITY FAIR

Solo
€1,80



LIBRI

Vanity Fair,
29.11.2017



L'OSPITE D'ONORE
di Joy Williams
(Black Coffee, pagg. 720,
€ 18, trad. S. Reggiani,
L. Taiuti; esce il 7 dicembre)

NATURA UMANA
Garden with Blue
Terrace di David
Hockney, in mostra
al Met di New York
fino al 25 febbraio
2018.

Bagliori dall'inferno

L'americana JOY WILLIAMS è una delle maestre del racconto. Poco conosciuta in Italia, esce ora una sua raccolta. Dura ma illuminante

di LAURA PEZZINO

C'è un racconto, nella raccolta *L'ospite d'onore* di Joy Williams, intitolato *Chimica invernale*, in cui Julep e Judy, una sportiva e devota, l'altra che guarda già al mondo con occhio «avido e ingordo», si appostano ogni sera sulla neve a spiare un professore di cui sono violentemente invaghite e il cui nome si «scioglie in bocca come zucchero: Debevoise». Non finirà benissimo. In un altro, sette madri di assassini celebri si incontrano in uno strano gruppo di auto-aiuto. Paiono figurine di un coro greco. Una dice: «È ingiusto vero? Che dovremmo fare adesso?». Un'altra: «Una famiglia di esseri

umani, ecco cosa siamo. E dobbiamo ricordarcelo. Gli altri siamo noi». Il racconto, *La cellula madre*, è uno degli ultimi dei 46 di questo importante e coraggioso volume. Joy Williams, 73 anni, rughe bibliche e niente email, è ancora poco conosciuta in Italia, un po' come lo era, prima del successo della *Donna che scriveva racconti* uscito l'anno scorso per Bollati Boringhieri, la sublime Lucia Berlin. Loro due, assieme a Flannery O'Connor, Alice Munro, Grace Paley e poche altre sono in assoluto le maestre più recenti del racconto anglofono. Cresciuta nel Maine, viene scoperta dal temibile editor Gordon Lish e tenuta a battesimo dalla *Paris Review* di George Plimpton.

Quattro romanzi e altrettante raccolte di racconti dopo, è ugualmente venerata da DeLillo e Bret Easton Ellis. I suoi racconti, ambientati nell'America anonima dei copriletti di ciniglia dei motel e delle statali che dal New England portano giù dritto fino in Florida, sono freddi e duri come certi inverni. In un pugno di pagine, traccia vite intere grazie a una efficace, quanto invisibile, tecnica di balzi spazio temporali (come nell'*Escursione*). A lei, che pure è cresciuta coi sermoni del padre predicatore, non interessa fare sconti ai propri personaggi, che sono quasi sempre lì per andare in pezzi perché troppo soli, o ubriachi, o imbottiti di Tylenol. In fondo al tunnel delle loro esistenze, non c'è un faro. «Siamo scrittori americani e dobbiamo scrivere, per dirla come Mark Twain, con la penna riscaldata all'inferno», ha detto una volta e ce l'aveva con certa letteratura d'evasione. Eppure, forse, un bagliore permane. Sempre lei: «A volte l'orrore può essere illuminante, ed è necessario affrontare l'impossibile». Leggendo Joy Williams, non vi sentirete meglio, ma avrete capito qualcosa di più di questo nostro folle mondo.